



Come il raggio di sole illumina la selva, la fede ci illumina sul nostro destino

*(Dal catechismo del Papa sulla morte)*

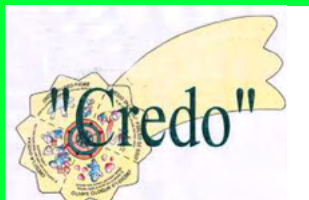
Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello. Lui pianse per il suo amico Lazzaro.

E allora Gesù prega il Padre, sorgente della vita, e ordina a Lazzaro di uscire dal sepolcro. E così avviene. La speranza cristiana attinge da questo atteggiamento che Gesù assume contro la morte umana: se essa è presente nella creazione, essa è però uno sfregio che deturpa il disegno di amore di Dio, e il Salvatore vuole guarircene.

Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte. Però, che grazia se in quel momento custodiamo nel cuore la fiammella della fede! Gesù ci prenderà per mano, come prese per mano la figlia di Giairo, e ripeterà ancora una volta: "Talità kum", "Fanciulla, alzati!" (Mc 5,41). Lo dirà a noi, a ciascuno di noi: "Rialzati, risorgi!". Io vi invito, adesso, a chiudere gli occhi e a pensare a quel momento: della nostra morte. Ognuno di noi pensi alla propria morte, e si immagini quel momento che avverrà, quando Gesù ci prenderà per mano e ci dirà: "Vieni, vieni con me, alzati". Lì finirà la speranza e sarà la realtà, la realtà della vita. Pensate bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore. E ognuno ripeta nel suo cuore la parola di Gesù: "Alzati, vieni. Alzati, vieni. Alzati, risorgi!".

## SOMMARIO

Un raggio di sole	1
Il Battesimo	2
Nella gioia del Vangelo	3
Salutare il pensiero della morte	4
Pregare in famiglia	6
Santa Veronica Giuliani..	10
La catechesi - Il Battesimo	12
I primi testi del concorso	14
L'angolino della Parrocchia	16
Un anno per stare bene insieme	18
Il sapore delle albicocche	19
Trasanni sta prendendo coscienza	20
Un grazie al Comune..	21
Gymnasticando	22
Rosatellllum - la nuova legge elettorale	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
A Trasanni una occasione perduta	27
Madonna di Vladimir	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
A tutti i giovani - dolce di San Martino	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la  
stella cometa che porta il  
grande messaggio della ve-  
nuta di Dio nel mondo per  
diventare uno di noi.

**L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo**

**13**

## IL BATTESIMO

Il Battesimo è il Sacramento che ci libera dal peccato originale e da tutti i peccati attuali e ci fa diventare figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo e membri della Chiesa.

Come tutti i Sacramenti, anche per il Battesimo occorrono la materia, la forma e il ministro.

La materia del Battesimo è l'acqua, la forma sono le parole che il ministro pronuncia nel versare l'acqua sul capo del battezzando e cioè: "Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

I ministri ordinari del Battesimo sono il vescovo, il sacerdote e il diacono. In caso di necessità può essere qualsiasi persona, anche non cristiana, purché abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.

Il Battesimo è necessario per la salvezza eterna: l'uomo che ignora il Vangelo, ma vive con onestà, è salvato per il suo desiderio implicito di ricevere il Battesimo.

Il Battesimo ci libera da tutti i peccati, ma ci lascia l'inclinazione al male, pur chiamandoci alla santità e dandoci tutte quelle grazie che sono necessarie per raggiungerla.

### PER RICORDARE

#### Che cosa è il Battesimo?

Il Battesimo è il Sacramento che ci libera dal peccato originale e da tutti i peccati attuali se ci sono, ci rende figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo partecipi della Comunione dei Santi e membri della Chiesa in cammino verso la santità.



Nella gioia  
del Vangelo

L'annuncio di  
papa Francesco

con nuove espressioni che sono eloquenti. Si può dire che «il popolo evangelizza continuamente sé stesso». Qui riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista

*continuatione dal n. 121*

In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13).

La forza evangelizzatrice della pietà popolare

122. Allo stesso modo, possiamo pensare che i diversi popoli nei quali è stato inculturato il Vangelo sono soggetti collettivi attivi, operatori dell'evangelizzazione. Questo si verifica perché ogni popolo è il creatore della propria cultura ed il protagonista della propria storia. La cultura è qualcosa di dinamico, che un popolo ricrea costantemente, ed ogni generazione trasmette alla seguente un complesso di atteggiamenti relativi alle diverse situazioni esistenziali, che questa deve rielaborare di fronte alle proprie sfide. L'essere umano «è insieme figlio e padre della cultura in cui è immerso». Quando in un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale trasmette anche la fede in modi sempre nuovi; da qui l'importanza dell'evangelizzazione intesa come inculturazione. Ciascuna porzione del Popolo di Dio, traducendo nella propria vita il dono di Dio secondo il proprio genio, offre testimonianza alla fede ricevuta e la arricchisce

123. Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede».[101] Più vicino ai nostri giorni, Benedetto XVI, in America Latina, ha segnalato che si tratta di un «prezioso tesoro della Chiesa cattolica» e che in essa «appare l'anima dei popoli latinoamericani».]

124. Nel Documento di Aparecida si descrivono le ricchezze che lo Spirito Santo dispiega nella pietà popolare con la sua iniziativa gratuita. In quell'amato continente, dove tanti cristiani esprimono la loro fede attraverso la pietà popolare, i Vescovi la chiamano anche «spiritualità popolare» o «mistica popolare». Si tratta di una vera «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici». Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il credere in Deum che il credere Deum. È «un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari», porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini: «Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione». Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria!

*continua prossimo numero)*

## Salutare è il pensiero della morte

Siamo nel mese che la tradizione cristiana dedica al ricordo dei morti. Per un giorno almeno si lasciano le preoccupazioni e si va al cimitero portando fiori e recitando qualche preghiera per coloro con i quali abbiamo trascorso un tratto della nostra vita e siamo legati da parentela o da grande amicizia e sentiamo il dovere della riconoscenza per il bene ricevuto.

Davanti a quelle tombe, nel ricordo dei tanti momenti trascorsi insieme, di quanto si è potuto realizzare con l'intelligente e costante collaborazione, torna prepotente il pensiero della morte che ha troncato quel cammino di prospettive ed anche di realizzazioni.

La morte, sì la morte! Il grande mistero della nostra esistenza, il nostro destino in un itinerario che inizia dalla nascita e ci accompagna in tutta la vita con i vari momenti dei disagi che incontriamo o con la malattia che debilita il nostro corpo.

La morte è certamente il dramma più consistente e pauroso che c'investe e la Sacra Bibbia che ci apre la mente a questa inevitabile realtà, ci fa sapere che la morte è la conseguenza della ribellione dell'uomo all'amore di Dio che ha creato l'uomo per l'immortalità.

La morte segna un passaggio ineluttabile da uno stato ad un altro. San Paolo, scrive ai Filippesi: ***“Per me vivere è Cristo e morire un guadagno”***. La storia di San Paolo è la storia di tutti i Santi i quali, alla luce della Grazia, hanno compreso che il nostro passaggio in questo mondo è preparazione alla vita eterna. Egli ha la visione chiara dell'aldilà, di uno stato di felicità, ma da vero discepolo di Gesù non sa se bramare la morte che lo introdurrebbe in una tale felicità o bramare di

restare nel mondo. *“Ma se il vivere nel corpo, significa lavorare con profitto non so davvero cosa scegliere. Sono stretto infatti - scrive ai Filippesi - tra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo”*. E li stimola a comportarsi *“in modo degno del Vangelo di Cristo”*, perché è il modo migliore per vivere felici in questa vita e prepararsi a quella eterna.



Una delle immagini di San Paolo

Per l'apostolo dunque la morte è questo passaggio da una missione da compiere nel tempo all'essere nell'eternità, felici con Cristo.

La morte segna un tratto di strada, un tratto davvero importante, il più importante per



la nostra esistenza.

La morte segna la decomposizione del corpo, il suo ritorno alla terra, alla polvere del suolo da cui è stato tratto, in attesa della sua risurrezione alla fine del mondo. Ecco perché la morte in un certo senso ci fa paura, se non abbiamo la fede in un'altra esistenza dopo di essa.

Abbiamo bisogno di questa grazia della fede che ci dona speranza, anzi certezza che la morte è solo un passaggio, anche se drammatico verso un nuovo stato di vita.

Fermiamoci un momento davanti alla tomba dei nostri cari, alziamo poi lo sguardo sulla "città dei morti" sulla dimora del loro corpo che si sta distruggendo nel trascorrere del tempo e pensiamo alla loro dimora nell'eternità, quella dimora beata che si sono guadagnati con il loro lavoro, i loro sacrifici, le loro rinunce, l'amore forte e costante anche per noi, quella dimora che ci dobbiamo guadagnare anche noi con le opere buone.

San Paolo raccomanda ai Filippesi di comportarsi in modo degno del Vangelo. La raccomandazione dell'Apostolo vale per tutti noi. Gesù lo ha detto senza mezzi termini: *"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità."* (Mt. 7, 21-23)

Il pensiero della morte ci può aiutare. Socrate,, il grande filosofo dell'antichità, diceva: *"Tutta la nostra vita deve essere riflessione sulla morte ed allenamento ad affrontarla."*

Troviamo nella vita di alcuni santi che tenevano un teschio sul tavolo di lavoro o di studi per non dimenticare mai il pensiero della morte.

*"La morte non è l'ultima parola, perché l'uomo è destinato ad una vita senza limiti, che ha la sua radice e il suo compimento in Dio".* Lo ha ricordato Papa Francesco, nell'Angelus del giorno in cui la liturgia invita a commemorare i fedeli defunti. Sant'Agostino aveva detto: *"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora."*

E' con questa visione che molti santi hanno affrontato questo momento tragico. Il Santo Papa Giovanni XXIII, nell'approssimarsi della morte disse al suo medico curante: *"Caro professore, non si preoccupi, io ho le valigie pronte. Quando sarà il momento di partire non perderò tempo"*.

Madre Teresa diceva: *"Morire è tornare a casa; eppure la gente ha paura di quello che può capitare, e allora non vuole morire. Se nella morte non si vede alcun mistero, allora non si ha paura di morire. C'è però anche il dubbio di coscienza: «Forse avrei potuto fare meglio». Quasi sempre, si muore come si è vissuto. La morte altro non è che continuazione della vita, completamento della vita. È il corpo umano che si arrende. Ma il cuore e l'anima vivono per sempre. Non muoiono. Ogni religione crede nell'eternità, in un'altra vita. Questa vita non ha una fine definitiva: quelli che credono che la vita finisca per sempre temono la morte. Se a questa gente si spiegasse bene che la morte altro non è che tornare nella casa di Dio, non ci sarebbe più paura della morte"*.

Per chiudere, vorrei ripetere quelle parole di Madre Teresa: ***Quasi sempre, si muore come si è vissuto***, perché sono molto illuminanti e possono aiutarci davvero a fare una salutare revisione di vita, sotto la protezione di Maria, nostra tenerissima Madre.

# Riflessioni sulla preghiera del Padre nostro

del card. Giuseppe Bortoluzzi



## Pregare in famiglia

Padre nostro che sei nei cieli, possiamo incontrarti sulla terra? Questa domanda può essere il punto di partenza della nostra riflessione sulla prima parola della preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Perché che ci sia un Padre nei cieli può essere una interessante rivelazione fatta alla nostra conoscenza, ma che questo Padre sia da noi raggiungibile e lo sia non solo nel futuro, ma fin da questo momento, significa poter colmare la nostra esistenza di una presenza amorosa, di cui il nostro cuore sente ardentemente l'esigenza. Eppure, se il cuore manifesta questo desiderio, per altri versi il mondo attorno a noi registra quella che potremmo definire una dolorosa assenza. L'enfasi sulla "morte del padre" accompagna la retorica della nostra epoca, almeno dal sorgere della psicoanalisi. La riflessione di Freud, di Lacan, come anche del meno citato Mitscherlich – l'autore di *"Verso una società senza padre"* (1963) –, ci rende consapevoli della scomparsa dell'immagine del padre consegnataci dalla tradizione, il pater familias, il padre a cui Kafka scriveva la Lettera pubblicata postuma nel 1952, la figura paterna che aveva dominato la scena familiare per secoli. Quando ci rivolgiamo a Dio col titolo di

"Padre", diciamo qualcosa di preciso. Anzi, la rivelazione cristiana – parlandoci di un Padre – non solo dice come dobbiamo intendere correttamente Dio, a ben vedere ci dà anche un punto di vista nuovo sul reale. Se Dio fosse solo un principio ordinatore, qualcosa di simile al Dio di cui possono parlare i filosofi, lo si potrebbe raggiungere mediante il ragionamento. Lo stesso Tommaso d'Aquino introduce una piccola distanza, quando sottolinea come il principio del reale, raggiunto in ciascuna delle vie della conoscenza di Dio, «lo chiamiamo Dio», «viene chiamato Dio» (Summa Theol., I, qu. 2, art. 3).

Dio, ci dice la rivelazione cristiana, non è solamente un Dio ordinatore: egli è Padre. E questa affermazione porta con sé la conseguenza che anche il reale è visto totalmente sotto un altro punto di vista; in particolare per quanto riguarda la creatura dotata di libertà e di intelligenza. È la rivelazione di Gesù che provoca questa "conversione paterna" della nostra immagine di Dio. Qui possiamo anche immaginare che il Bambino Gesù abbia avuto una scuola di paternità nella testimonianza di san Giuseppe. La famiglia di Nazareth fu per Lui il luogo in cui fare esperienza concreta e quotidiana

della sollecitudine amorosa di un padre. In quella dimora umile e dignitosa, alla presenza discreta e appassionata di san Giuseppe, «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

Come ricordava papa Francesco nell'Omelia della Messa per l'inizio del ministero petrino (19 marzo 2013), san Giuseppe è il custode di Maria, di Gesù e della Chiesa, e svolge questo compito con attenzione a Dio. Aggiungeva il Papa: «Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole; anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore».

Ma Gesù, nel suo continuo richiamarsi al Padre, ci permette di rovesciare un'altra prospettiva, oggi sempre più diffusa. Come fa notare Marcel Gauchet in un brillante volume, «se il XX secolo è stato quello della scoperta del bambino reale, il XXI secolo si apre nel segno della sacralizzazione del bambino immaginario» (Il figlio del desiderio, Vita e pensiero, 2010). Così oggi siamo sempre più proiettati nel guardare ai figli come oggetti del desiderio, come prolungamento narcisistico del nostro sguardo. Al contrario, fa notare Massimo Recalcati, occorre recuperare il senso di un debito simbolico, rendersi conto che siamo anzitutto figli. Solo a partire dall'assunzione consapevole dell'essere figli possiamo diventare adulti e generare, a nostra volta, dei figli: altrimenti ci troviamo a essere in competizione con i nostri figli per gli stessi spazi (adulti che si vestono e si comportano come ragazzini) oppure pretendiamo che essi siano sempre felici e pieni di successo (e siamo incapaci di sostenerli negli inevitabili fallimenti della vita).

Recalcati si richiama a Telemaco come esempio del figlio che ha bisogno del padre e lo cerca, che vuole ereditare qualcosa dal padre. Chi non accetta questo debito simbolico fa come i vignaioli omicidi della parabola evangelica: nelle parole di Recalcati, i vignaioli rigettano «la filiazione simbolica nel nome di un fantasma di autogenerazione» (Il complesso di Telemaco, Feltrinelli 2014). È l'inganno del serpente che nel paradiso terrestre suggerisce ad Adamo ed Eva che saranno come Dio, cioè in grado di autogenerarsi (cfr. Gen 3,5). Non possiamo dimenticare che invece siamo tutti generati dal Padre.

Ma che vuol dire allora che Dio è Padre? Dobbiamo ancora una volta rifarci a colui che ci parla di Dio in questo modo: dobbiamo ancora una volta rivolgerci a Gesù. Gesù ha incontrato in Giuseppe la testimonianza di un amore paterno, la casa paterna è stata per lui un luogo di sollecitudine e custodia, di tenerezza e passione. Ma se Gesù parla di Dio come un Padre, è perché ha una testimonianza ancora più profonda, ancora più radicale; della quale la vita di Giuseppe può considerarsi solo come l'immagine.

Se nelle parole di Gesù Dio ha i tratti del Padre, è perché ha su questo un'attestazione ancora più intima e veritiera. Vale a dire che Gesù non si è creato l'immagine di Dio come un Padre, non si è fatto un concetto del Creatore, adattandolo a una figura a tutti familiare, che trasmette il senso della protezione e dell'affetto.

Gesù ha vissuto realmente l'esperienza di Dio Padre: se Gesù può rivelare agli uomini che questo è il volto di Dio, è perché sperimenta continuamente questo nel proprio cuore. Gesù chiama il Padre Abbà, babbo, svelando un'intimità con Lui che scombina il modo con cui nella storia gli uomini hanno guardato a Dio.

## Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Dicembre 1990

### CARATTERISTICHE DI UNA COMUNITA' IN CAMMINO

(dal giornale parrocchiale COMUNITA' IN CAMMINO)

#### LA PAROLA AL CENTRO

Il Concilio di Papa GIOVANNI ha chiesto a tutte le Chiese di mettere al centro della vita parrocchiale la Parola di Dio e di dare priorità alla “evangelizzazione” ora si dice “rievangelizzazione”).

Di qui l’iniziativa di numerosi corsi biblici per adulti; di una catechesi (dal catechismo per ragazzi ai corsi per fidanzati e per genitori che chiedono il battesimo) centrata sull’annuncio fondamentale di Gesù morto e risorto.

#### CATECHESI PER LA VITA

Il “documento base” (rinnovamento della catechesi ) rilanciato dai Vescovi in questi ultimi anni insiste su un catechismo in preparazione alla vita cristiana (“per una mentalità di fede”) più che non in preparazione immediata ai sacramenti.

Derivano di qui gli slogans: “Il catechismo non finisce mai, ma dura tutta la vita” – “Non più dire ‘catechismo per la Prima Comunione o per la Cresima’, ma semplicemente ‘catechismo per la vita cristiana’” – “Prima dei ragazzi, i genitori” – “I primi catechisti sono papà e mamma” – “Il ‘testo’ di catechismo è Gesù Cristo, che ci parla nella Bibbia e nella vita della Chiesa e del mondo: il testo base è il Vangelo” – “La Parola di Dio non basta ascoltarla, bisogna metterla in pratica.....”

Di conseguenza in questi mesi si sono formati “gruppi” che continuano la catechesi anche

dopo le elementari, in ogni anno delle medie inferiori e superiori e anche oltre il diploma, sia per studenti che per lavoratori; “gruppi” che lavorano con il metodo della “revisione di vita” (vedere – valutare – agire) richiamato da Papa Giovanni, come strumento efficace per legare insieme fede e vita: partire dalla realtà vissuta per confrontarla con la Parola di Dio e ritornare ad incarnarla nella vita con impegni precisi.

Ancora: in questo anno abbiamo insistito perché i Sacramenti dell’iniziazione cristiana (Prima Comunione e Cresima) siano vissuti come vere celebrazioni di fede e non come gesti di convenienza sociale o peggio ancora come momenti di festa pagana o gesti magici staccati dalla vita; e perché l’età di tali Sacramenti non sia legata alla classe, agli amici, a date fisse, ma piuttosto alla maturità di fede dei ragazzi e delle loro famiglie.

#### PRESENZA SUL TERRITORIO

Il Concilio e il dopo Concilio (v. l’enciclica “Christi fideles laici” di Papa Wojtyla) ci hanno convinti che la Chiesa non deve vivere per se stessa, ma deve porsi a servizio del mondo, per trasformarlo in Regno di Dio.

In questo anno abbiamo invitato ripetutamente i parrocchiani a impegnarsi sui problemi del territorio (degrado ambientale, disagio giovanile, viabilità, carenze di strutture.....), partecipando ai Comitati spontanei di quartiere, alle manifestazioni contro lo spaccio della droga, alle richieste presso l’amministrazione pubblica di un “campo nomadi” attrezzato per una soluzione che sia dignitosa per tutti, zingari e popolazione dei borghi.....tenendo ben presenti le caratteristiche che deve sempre avere l’impegno socio politico del cristiano:

- Partecipazione attiva e critica
- Autonomia da ogni potere partitico o economico



- Scelta preferenziale dei poveri, degli ultimi, dei senza voce, come primi destinatari dell'annuncio del Regno di Dio.

E questo non tanto attraverso interventi assistenziali (fare qualcosa PER LORO), quanto attraverso un cammino di liberazione e promozione umana e di crescita nella Fede CON LORO.

#### CORRESPONSABILITA' DI TUTTI

E' evidente che – come da anni si dichiara in tutti i documenti della Chiesa – questi impegni non interessano solo i preti e pochi laici, ma sono “diritto e dovere” di tutti i cristiani, perché Chiesa siamo tutti, in forza della fede e del battesimo comune, tutti membri vivi e attivi, corresponsabili in ogni settore della vita parrocchiale, catechesi, liturgia, carità.....

E' scaturito così l'appello a tutti di “scegliere” qualche ministero o servizio all'interno della Comunità – anche piccolo, ma prezioso – convinti che non tocca a pochi fare tutto, ma a tutti fare qualcosa.

Da questo stesso “senso di Chiesa” è venuto il richiamo ad una corresponsabilità anche finanziaria di tutti: i preti si autogestiscono (con il salario del lavoro manuale di uno, con la quota della Cassa Sostentamento Clero dell'altro) e contribuiscono alle utenze versando una somma alla Comunità; le celebrazioni liturgiche (Messe, sepolture, matrimoni.....) sono completamente gratuite.....

Ma tutti sono chiamati a dare il loro contributo finanziario per le spese – molto elevate come si vede nel resoconto finanziario di questi ultimi 13 mesi – di attività, di gestione, di manutenzione, di lavori straordinari.

#### UNIVERSALITA'

E per sfuggire al rischio che queste preoccupazioni pastorali ed economiche ci chiudano nel cerchio ristretto dei nostri borghi, sovente (con richiami, preghiere, volantini, questue.....) abbiamo destato l'at-

tenzione sui problemi del mondo più vasto – del Terzo Mondo, delle Missioni, del mondo operaio, della Chiesa diocesana ed universale.....- perché nessuno può dirsi cristiano se non è “cattolico”, cioè se non coltiva un'ansia missionaria mondiale.

Tarcisio MOSCONI.



#### N.B. IMPORTANTE

Per correttezza e amore di verità ricordiamo, ancora una volta, alle lettrici ed ai lettori che tutti gli articoli (da molti anni ci è consentito di scrivere sul giornalino parrocchiale) della serie RUMINANDO LA PAROLA non sono “farina del nostro sacco”, ma documenti (Giornate comunitarie, celebrazioni comunitarie della penitenza, pomeriggi di preghiera,ecc.), omelie, scritti vari di Piergiorgio FERRERO, Parroco della Parrocchia Ascensione del Signore, Via Bonfante n. 3 – Torino, nostro maestro e guida.

Documenti, omelie e scritti di cui condividiamo in pieno e con convinzione i contenuti ed i messaggi.

T. M.



# *Alla scoperta dei nostri Santi*

## **Santa Veronica Giuliani**

Nacque a Mercatello, nel Ducato di Urbino, ultima figlia di Francesco Giuliani e Benedetta Mancini. La coppia aveva avuto sette figlie femmine, tra le quali Orsola e due sue sorelle intrapresero la vita monastica. La madre morì quando lei aveva solo sette anni.

Entrò nell'ordine delle Clarisse cappuccine nel 1677 a 17 anni, cambiando il nome da Orsola a Veronica per ricordare la Passione di Gesù. Nel 1716 diventò badessa del monastero di Città di Castello.

Scrisse un diario, *Il tesoro nascosto*, pubblicato postumo (l'edizione più nota è quella a cura di Pietro Pizzicaria del 1895), nel quale racconta la propria esperienza mistica.

È considerata fra le più importanti contemplative-penitenti che il mondo occidentale abbia avuto e il suo modello fu la spiritualità francescana, rappresentata, oltre che da san Francesco d'Assisi, anche da clarisse come Camilla da Varano, come meditazione della passione di Cristo e donazione espiativa per i peccati degli uomini.



**Mercatello sul Metauro (diocesi di Urbino)**

Tra le tante pubblicazioni sulla vita di Santa Veronica c'è la bella pubblicazione di Giuseppe Mangani diacono permanente della Arcidiocesi di Urbino dal titolo **“Luce**



**Una presentazione della Santa**

**nel tempo”**, edito da Piemme nel 1996 e presentato da S.E. Mons. Ugo Donato Bianchi, allora arcivescovo di Urbino. E' una calda riflessione sul cammino realizzato dalla straordinaria mistica e fa riferimento spesso al Diario, scritto da S. Veronica per obbedienza al vescovo e al confessore del monastero, dal 1695 al 1727, un Diario, nonostante la grandissima ripugnanza che prova, le esperienze della sua vita interiore. Consta di ben 21.000 pagine raccolte in 44 volumi..

Nell'introduzione del libro l'autore insiste soprattutto nel presentare il diario come un messaggio valido anche per una vera riflessione per noi perché contiene le grandi verità del Vangelo ed evidenzia i due poli della passione e dell'amore..” *Ora, scrive Mangani, il servizio che Santa Veronica ci rende è proprio quello di condurci a conoscere Gesù,*

*ad ascoltare Gesù, a seguire Gesù, perché soltanto Gesù può soddisfare la sete del cuore umano per la felicità, per la quale siamo stati creati”.*

Santa Veronica, sin da bambina, visse la grande esperienza delle visioni soprannaturali, di un'intimità singolare con Gesù e Maria. Molti sono gli episodi che si potrebbero riferire intorno al suo sviscerato e totale amore per Gesù e Maria. La Santa scrive: *“In qualunque luogo io avessi veduto Gesù e Maria, mi fermavo; e se per caso non potevo, come non ero veduta da altri, ritornavo nel medesimo luogo, e mi mettevo a discorrere con Gesù, come avrei fatto con una creatura. E parmi di ricordare che delle volte esso ragionava con me, e rispondeva a tutto”.*

È impossibile descrivere il cumulo di grazie, doni, privilegi, visioni, estasi, carismi singolari che Dio elargì incessantemente alla sua diletta. I fenomeni mistici che in lei si verificarono furono controllati a lungo e severamente dalle autorità competenti. Dopo che Gesù ebbe elevato suor Veronica al suo mistico spotalizio, la soddisfò anche nella sua ardente brama di patire per Lui. In modo misterioso, ma reale e visibile, sperimentò uno ad uno tutti i martiri e gli oltraggi della sua Passione. Il venerdì santo del 1697 le apparvero le stimmate e nel cuore ebbe impressi gli strumenti della Passione. Di continuo esclamava: *“Le croci e i patimenti son gioie e son contenti”.* Giunse a dire: *“Né patire, né morire, per più patire”.* Diceva a Gesù: *“Sitio! Sitio! Ho sete non di consolazioni, ma di amarezza e di patimenti”.* Si può dire che fin dall'infanzia pregasse: *“Sposo mio, mio caro bene, crocifiggetemi con Voi! Fatemi sentire le pene e i dolori dei vostri santi piedi e delle vostre sante mani...”.* Soffriva talmente tanto, anche in modo visibile agli altri, che veniva chiamata la *“sposa del Crocifisso”.*



**Il corpo di S. Veronica riposa sotto l'altare maggiore della chiesa delle Cappuccine a Città di Castello**

Per un periodo fu trattata come una folle, una simulatrice e una bugiarda. Le fu tolto ogni diritto, perfino quello di comunicarsi. Ma lei non mostrò nessun segno di tristezza, ma al contrario, una tranquillità indescrivibile e un umore gioioso. A queste sofferenze univa di continuo indicibili penitenze, accisissime preghiere per la conversione dei peccatori.

La santa morì il 9 luglio 1727, dopo 33 giorni di malattia. Nel suo cuore verginale furono trovati scolpiti gli emblemi della passione così come li aveva descritti e persino disegnati per ordine del confessore. Il suo corpo è venerato sotto l'altare maggiore della chiesa delle Cappuccine a Città di Castello. Fu beatificata da Pio VII il 18 giugno 1804. Gregorio XVI la canonizzò 35 anni dopo, il 26 maggio 1839. Certamente, venendo a conoscenza della vita di questa Santa e riflettendo su quell'amore intenso tra Lei Gesù e la Madonna, dei loro colloqui intimi, delle predilezioni da parte di Gesù e della Madonna, in quella partecipazione sempre più attiva di Veronica alla passione di Gesù, si prova un senso d'invidia, noi così distratti nelle nostre preghiere, così lontani da quell'intimità col Signore, da quel sentirlo vivo nel Suo amore per noi. S. Veronica ci lascia un suo messaggio inconfondibile. Dio ci ama infinitamente, totalmente, sempre anche nella nostra indifferenza. Sta a noi accoglierLo con purezza d'amore.

# IL BATTESIMO

“Chi sarà battezzato, sarà salvo”



Battesimo da (“baptizein” in greco) significa “tuffare”, “immergere”. San Giovanni Battista battezzava nel fiume Giordano, facendo immergere la persona nell’acqua del fiume con l’obiettivo che quella immersione l’avrebbe purificata da ogni macchia d’impurità. Gesù, senza peccato, si è presentato a Giovanni ed ha voluto sottoporsi a quella immersione. Noi sappiamo cosa è avvenuto: si è aperto il cielo, è disceso lo Spirito Santo in forma di colomba e si è udita distinta la voce del Padre che dichiarava Gesù Suo Figlio prediletto. Quel Battesimo di Giovanni era parte del progetto divino. Con esso doveva compiersi la nuova Alleanza tra Dio e gli uomini e doveva iniziare la grande Redenzione dell’umanità dove sarebbe stato protagonista il Signore Gesù.

San Paolo, sempre attento al progetto divino, vede in questa immersione del peccatore operata da Giovanni, nel fiume Giordano, la premessa della vera liberazione dal peccato operata dal Sacrificio della Croce e ritiene “il Battesimo” l’immersione in Cristo Gesù, tanto che scrive ai Romani: “O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo

mo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.” (Rm. 6,2-11)

Con il Battesimo noi non ci dichiariamo semplicemente discepoli di Cristo e seguaci della Sua dottrina, ma veniamo realmente “immersi” in Lui con tutto ciò che questa “immersione” comporta, sino alla nostra risurrezione con Lui. San Paolo dirà ai Colossesi: “allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria”.

Ma l’uomo nuovo deve comportarsi da vero seguace di Cristo ed è ancora l’Apostolo nella lettera ai Colossesi che raccomanda: “Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l’ira di Dio su coloro che disubbidiscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponetevi anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c’è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti” (Col. 3, 4-11).

Aveva già scritto ai Corinti: “Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”, (1 Cor. 12,13), il Corpo mistico di Gesù: la Chiesa, come insegna il Concilio Vaticano II.

Il grande Papa San Giovanni Paolo II, nella sua catechesi del 1992 sui sacramenti insisteva nel dire come sia importante sottolineare il ruolo e il valore del Battesimo per l’ingresso nella comunità



ecclesiale. "Il Battesimo, dice con forza, è il Sacramento, ossia il segno visibile della Grazia invisibile e la porta attraverso la quale agisce nell'anima - anche in quella di un neonato per unirli a Sé in Cristo e nella Chiesa. La fa partecipe della Redenzione. Le infonde la "vita nuova". La inserisce nella Comunione dei Santi. Apre a lei l'accesso a tutti gli altri Sacramenti che hanno la funzione di portare al suo pieno sviluppo la vita cristiana. Per questo il Battesimo è come una rinascita per cui da figlio dell'uomo diventa figlio di Dio".

Questo sacramento - è ancora San Paolo che scrivendo a Tito - è chiamato: "lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo" (Tt 3,5), poiché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno "può entrare nel regno di Dio" (Gv 3,5). Ecco perché Gesù, dopo la Sua risurrezione, affida agli Apostoli questa missione: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20). Dal giorno della Pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo. Infatti san Pietro, alla folla sconvolta dalla sua predicazione, dichiara: "Pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2,38). Gli Apostoli e i loro collaboratori offrono il Battesimo a chiunque crede in Gesù: Giudei, timorati di Dio, pagani. Il Battesimo appare sempre legato alla fede: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia", dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi. Il racconto continua: "Subito il carceriere si fece battezzare con tutti i suoi" (At 16,31-33). E' significativa, dice ancora San Giovanni Paolo II nella sua catechesi, la domanda al candidato: "Rinunci a Satana?" per chiedergli l'impegno personale per la totale liberazione dal peccato, l'impegno di lottare, lungo tutta la vita terrena, contro le seduzioni di Satana. Da noi, nel Battesimo dei figli, rispondono i genitori, ma sono coscienti dell'impegno che si assumono? Oltre la grazia vivificante e santificante dello Spirito, puntualizza il Santo Padre, nel Battesimo si riceve impresso un sigillo indelebile chiamato "carattere" parola che dal greco significa "segno di appartenenza". Il battezzato infatti diventa proprietà di Cristo, di Dio. Si tratta di una consacrazione permanente.

Papa Francesco scrive nell'esortazione *Evangelii Gaudium* che "ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione nella sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. A tale riguardo, sono significativi i riti della celebrazione del Sacramento: Il segno della croce, all'inizio della celebrazione, esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistato per mezzo della sua croce. L'annuncio della Parola di Dio illumina con la verità rivelata i candidati e l'assemblea, e suscita la risposta della fede, inseparabile dal Battesimo. Infatti il Battesimo è in modo tutto particolare « il sacramento della fede », poiché segna l'ingresso sacramentale nella vita di fede. Dal momento che il Battesimo significa la liberazione dal peccato e dal suo istigatore, il diavolo, vengono pronunziati uno (o più) esorcismo(i) sul candidato. Questi viene unto con l'olio dei catecumeni, oppure il celebrante impone su di lui la mano, ed egli rinuncia esplicitamente a Satana. Così preparato, può professare la fede della Chiesa alla quale sarà « consegnato » per mezzo del Battesimo.

L'acqua battesimale viene quindi consacrata mediante una preghiera di epiclesi (sia al momento stesso, sia nella Veglia pasquale). La Chiesa chiede a Dio che, per mezzo del suo Figlio, la potenza dello Spirito Santo discenda su quest'acqua, in modo che quanti vi saranno battezzati nascano « dall'acqua e dallo Spirito » (Gv 3,5).

Segue poi il rito essenziale del sacramento: il Battesimo propriamente detto, che significa e opera la morte al peccato e l'ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo. Il Battesimo viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell'acqua battesimale. Ma fin dall'antichità può anche essere conferito versando per tre volte l'acqua sul capo del candidato.

L'unzione con il sacro crisma, olio profumato consacrato dal Vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è divenuto un cristiano, ossia « unto » di Spirito Santo, incorporato a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re. **La veste bianca** significa che il battezzato si è rivestito di Cristo, che egli è risorto con Cristo. La candela, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha illuminato il neofita. In Cristo i battezzati sono « la luce del mondo » (Mt 5,14)



## MARIA, ACCOGLIENZA DEL DIO D'AMORE

“Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola”: dal momento dell’Annunciazione Maria accoglie la volontà di Dio perché spera in Lui e così diviene la Madre della Speranza, l’icona più espressiva della Speranza cristiana.

La sua fiducia nasce dall’esperienza d’amore di un Dio che “ha guardato la povertà della sua serva”.

I misteri del Santo Rosario, preghiera mariana dal cuore cristologico, ci raccontano tutta la vita della Madonna, alla luce del suo “Eccomi”, abbandonano nelle mani di Dio, abbandonano nutrito di Speranza.

Maria non sapeva come potesse diventare madre, ma si è affidata totalmente al mistero che stava per compiersi, ed è diventata la donna dell’Eccomi.

Il “sì” di Maria illumina dunque di Speranza il nostro cammino perché, nei tempi in cui viviamo, ci sentiamo smarriti e scoraggiati di fronte al futuro; per noi Maria è la “Stella del mare”, Colei che nella navigazione della vita ci aiuta a non perdere mai la bussola e a virare sempre verso Cristo. La sua accoglienza del Verbo incarnato diviene per noi un modello per aprire il nostro cuore all’incontro e vincere l’indifferenza, che copre di gelo l’uomo: il nostro diverrà un atteggiamento di amore che nasce dal lasciarsi amare da Dio e dal portare il Dio d’amore a tutti. Chi opera in Caritas, ad esempio, cerca di dare, con l’amore, “una risposta ai problemi ed alle necessità del tempo odierno” con spirito di comunione e carità evangelica.

Accogliere, ascoltare, conoscere ed osservare, accompagnare, promuovere, è questo infatti che accade nel centro di ascolto Caritas sempre più impegnato a rispondere ai bisogni delle comunità.

È a partire dall’accoglienza che si crea la relazione di aiuto, è con l’ascolto che si arriva alla conoscenza dell’altro e dei suoi problemi ed è attraverso una attenta lettura dei bisogni che si possono dare delle risposte di aiuto e di accompagnamento.

Farsi prossimo vuol dire aiutare materialmente con il nostro lavoro, con le nostre prestazioni; spiritualmente con le nostre preghiere, con il nostro buon esempio; consolare col nostro tratto sereno, con le nostre parole affettuose, compatire le manchevolezze che troviamo sempre.

S. Giovanni scrive: “Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli; ma se uno ha ricchezze e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in Lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”.

San Paolo scrive ai Corinzi che senza la carità niente ha valore; né il dono delle lingue, né la fede che sposta le montagne, né la generosità che serve solo per mettersi in mostra.

Senza la carità siamo come delle campane stonate o, peggio ancora, come campane senza batocchio, inutili perciò. La carità, al contrario, illumina la fede; ci rende credibili e fa diventare concretezza la verità che professiamo nel credo. Se la fede è accogliere il dono di Dio, la carità è farci noi dono per gli altri.

Il Signore non si accontenta di belle, vuote e gratuite dichiarazioni d’amore, richiede una carità concreta, “con i fatti e nella verità”; capace di riconoscere le situazioni di necessità, per soccorrere chi è senza tetto o senza pane, sia che sia nostro connazionale sia che sia immigrato. L’amore vero non è mai approssimativo, è preciso, pieno di gesti concreti; cerca di incontrare le persone, ascoltarle, dar loro le parole per esprimere la propria sofferenza, farle sentire accolte perché si possano riappropriare della loro dignità.

Così è l’amore di Dio per noi, così vorrebbe essere l’amore di noi cristiani per tutti.

Se ci lasciamo guidare da Maria anche la nostra fede, il nostro quotidiano “Eccomi” a Dio, può diventare servizio concreto ai fratelli.

Allora con fiducia possiamo dire: “Madre del Vangelo vivente, prega per noi!”

**Francesco Magi - Macerata Feltria**



## BREZZA

Uomini  
tessere colorate  
nel mosaico della vita,  
torrente  
con acque sempre nuove.  
La musica culla i sogni,  
sette le note,  
l'armonia nel cuore,  
le dissonanze,  
lame taglienti.  
La brezza, presenza di Dio  
nelle meraviglie del creato,  
nell' "Eccomi" della piccola Maria

*Mirella Budinis - Fano*

## ECCOMI

Non ho umani segni di avvertenza  
del miracolo della vita.  
Eccomi.  
Sono giovane donna,  
come altre.  
Eccomi.  
Debbo sconvolgere  
una vita tranquilla e serena.  
Eccomi.  
Mi aspettano  
gioie e sofferenze  
che non pensavo.  
Eccomi.  
Sarò la prima  
e l'ultima  
nel disegno della salvezza.  
Eccomi.  
Per me  
Dio si metterà in cammino  
per le strade dell'uomo.  
Eccomi.  
Sono umile ancella  
per dare fattezze umane  
al volto di Dio.  
Eccomi.  
Sarò madre e sarò figlia  
del mio Signore.  
Eccomi.

*Tonelli Rodolfo - Pesaro*

## INNOCENTI

Piccoli, meravigliosi,  
bimbi innocenti:  
il vostro sorriso innocente,  
i vostri occhi aperti  
sulla bellezza della vita,  
non conoscono il rancore,  
escludono la vendetta;  
il vostro è amore puro,  
condiviso con chi vi ama.

Poi, occhi intrisi di pianto,  
voci argentine snaturate  
da influssi di terrore!  
La malvagità fanatica  
vi ha tolto l'anelito di vita.

Ora, piccoli innocenti  
avete aperto le ali  
e, librando in alto,  
avete assunto l'essenza  
di candidi angeli.

Piccoli angeli dal cielo  
guardate, attoniti,  
la vita terrena  
ma, finalmente sicuri,  
circondate, splendidi,  
l'Autore della gioia.

## MARIA MADRE DIVINA E PROTETTRICE TERRENA

Tota Pulchra, o Madre Maria,  
Tu sei splendente di Amore,  
donna prediletta da Dio.

La Tua bellezza celestiale  
nell'azzurro del cielo.  
Il Tuo brillante diadema  
nel notturno stellare.  
Il Tuo respiro divino  
nella dolce brezza dell'aere.  
La Tua purezza immacolata  
nel limpido zampillo dell'acqua.

La tua corona, qual raggio solare,  
sui variegati colori dei prati,  
preludio della natura  
allo splendore del grano,  
per saziare il vivente corpo  
di tutto il genere umano.

In Te, o Madre, il verbo di Dio  
si è incarnato, qual unica scelta,  
a salvezza di ogni creatura,  
in virtù del Suo Amore infinito,  
donato come madre terrena,  
che accoglie con gran tenerezza  
sul petto il riposo del figlio.

Tu, questo Amore continuo  
lo diffondi su tutta la Terra,  
per coltivare in noi la speranza  
di vederti, in eterno, nel cielo.

*Giovanni Francesco Menegatti  
Ferrara*

Chi può dire  
oggi come allora  
"Eccomi",  
se non chi,  
con il desiderio  
ha cercato,  
con lo stupore  
ha accolto,  
con l'umiltà  
ha amato,  
e con l'obbedienza  
ha ospitato  
È così  
Un amore che  
trabocca  
di presenza divina  
è aperto a tutti.  
E la mente  
obbedisce al cuore:  
non distingue,  
né sceglie,  
né rimanda,  
né giudica.  
Solo, ricorda  
la Parola di Verità.  
*Vittoria Innocenzi - Fano*



## DELLA PARROCCHIA

**LA FESTA DI CRISTO RE**  
**domenica 26 novembre**  
**Messa solenne 11,15**  
**celebrata**  
**da S.E. L'Arcivescovo**

*Giovedì, 23, venerdì, 24, sabato, 25  
 ricorderemo i nostri morti nelle Sante  
 Messe in loro suffragio, alle ore 20.30*

I nostri morti!

Dove sono i nostri morti?

Sono scomparsi per sempre?

O sono presenti nella vita eterna  
 come ci ha insegnato Gesù che ha  
 promesso di preparare Egli stesso un  
 posto per tutti nella casa del Padre?

Ma Dio è il Santo per eccellenza e per  
 entrare nella Sua casa, per prendere posto  
 tra i Santi, bisogna essere puri, senza  
 alcuna macchia di peccato.

Ora i nostri morti, forse hanno bisogno  
 di aiuto, aiuto che noi possiamo  
 dare loro soltanto con le preghiere  
 e le opere di carità. Ora Giovedì,  
 venerdì e sabato, sempre alle ore 20,30  
 pregheremo per loro e faremo la nostra  
 offerta per i poveri che cosegnremo al  
 Centro Missionari che sa davvero dove  
 impegnarli.

Vi aspetto tutti, perché quando avete  
 voglia sapete dimostrare la Vostra nobiltà  
 d'animo. Sono certo che non mancherete  
 e a nome dei Vostri morti Vi ringrazio.

## Nell'anno 2019

ritorna l'Immagine  
 della Madonna.

Siamo alla ricerca  
 di persone generose  
 che si prenderanno  
 l'onere di trovare le  
 somme necessarie  
 per la festa.



Confidando nell'aiuto di tutti, i priori  
 si adopereranno, in questi due anni, a  
 preparare una degna accoglienza della  
 Sacra Immagine che porta il volto e  
 la tenerezza della nostra dolcissima  
 Madre.

## Le attività parrocchiali dove c'è posto per tutti

**Lunedì** - dalle ore 15 biblioteca per ragazzi  
 aiuto compiti  
 progetto lettura

**Martedì** - ore 20,45 prove di canto

**Mercoledì** - dalle ore 15 CARITAS -  
 distribuzione indumenti.

**Giovedì** - dalle ore 15 biblioteca per ragazzi  
 aiuto compiti  
 progetto lettura

**Giovedì** - dalle ore 15 - progetto taglio e  
 cucito nella sala al piano terra.

**Giovedì** - ore 20,45 - prove di canto

## LA CARITAS PARROCCHIALE ricorda e preme

Dio chiama ogni giorno anime generose a  
 collaborare al Suo progetto d'amore che  
 ora, per noi, si concretizza nell'assistenza  
 ai minori nella biblioteca parrocchiale e  
 nella sala di accoglienza e distribuzione  
 vestiti, scarpe ed altro.

# La catechesi

E da notare prima di ogni altra considerazione che il problema principale per noi, ma sono certo per tutte le comunità che fanno professione di cristianesimo, sia quello di conoscere la propria religione, considerandola il fatto centrale della propria esistenza che abbraccia (o dovrebbe abbracciare) l'attività quotidiana espressa sempre nel comportamento conseguente al proprio credo.

Quindi la prima preoccupazione del parroco deve essere quella di aiutare tutte la popolazione che fa parte della parrocchia a conoscere la dottrina cristiana che ha il suo fondamento nel Vangelo. In questo gravoso compito viene aiutato da generose catechiste e generosi catechisti che cercano di conoscere in profondità ciò che vogliono trasmettere.

E la loro azione si svolge principalmente nell'ambito minorile.

In questa loro azione, in questo compito così importante è indispensabile l'apporto generoso e leale dei genitori che siano attivi con l'esempio, prima di tutto e poi con la parola e la disponibilità, convinti della loro responsabilità perché certamente, alla loro morte, ne dovranno rendere conto alla Giustizia divina.

Negli incontri con i genitori si dovrà prima di tutto fare la riflessione come si vive la fede nella propria famiglia, come si vive la vita sacramentale con la frequenza ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, la partecipazione attiva alla Messa domenicale, all'esercizio della carità, perché questi adempimenti sono le linee portanti per dare ai figli un indirizzo normale per la loro vita di ogni giorno, e fare sentire loro la freschezza della fede che porta il frutto della serenità in un cammino giornaliero fecondo.



Importante è far comprendere ai ragazzi l'importanza della partecipazione alla S. Messa, perché è il centro della vita cristiana, per la propria santificazione e per la salvezza di tutti, essendo, la Messa, la rinnovazione del Sacrificio della Croce, con il quale Gesù ha portato la redenzione del mondo.

Importantissimo è l'esempio dei genitori e sarebbe molto bello che i genitori fossero impegnati ulteriormente e partecipare attivamente allo svolgimento della sacra liturgia.

## Piccola cronaca

S.E. l'Arcivescovo ci ha fatto il regalo di venire, domenica 15 a celebrare la Santa Messa per l'inaugurazione dell'attività sportiva dell'oratorio parrocchiale diretta dal carissimo TONINO. Penso di interpretare il pensiero di tutti nel ringraziare vivamente l'Arcivescovo per questo ulteriore gesto di benevolenza nei nostri riguardi.

**Mercoledì, 18** si sono riuniti con le catechiste Marisa e Alice nella sala parrocchiale i genitori del gruppo di catechesi della Prima Media; **Sabato 21**, c'è stato l'incontro dei genitori dei bambini che saranno ammessi ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia il 3 giugno prossimo e dei ragazzi di Cresima.

# UN ANNO PER...STARE BENE INSIEME

( A scuola con Giulio Coniglio )

Quest'anno noi maestre della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni abbiamo attuato un progetto per scoprire e ritrovare l'ambiente scolastico insieme a un personaggio curioso e vivace che si chiama Giulio Coniglio.

Le attività proposte sono un'occasione per sperimentare i materiali presenti negli angoli e condividere idee, emozioni ed esperienze, per imparare a vivere insieme.

Ogni percorso è introdotto da una piccola storia che, alla fine, si compone in un libro-quadernone che racchiude tutti i lavori svolti durante l'anno in maniera giocosa.

Le attività sono legate alla sfera emotiva, motoria, linguistica e cognitiva.

Quest'anno diamo il benvenuto ad un insegnante nuova Mazzini Serenella, che insieme alle altre maestre: Greco Annarita, Scalora Pietra e Cincini Alice, arricchirà e costruirà strategie condivise per accogliere i bambini nuovi arrivati e festeggiare quelli già frequentanti.



**Le Insegnanti e i bambini aprono la scatola - sorpresa dell'accoglienza.**



**Le Insegnanti e i bambini nell'accoglienza del personaggio Giulio Coniglio**

Si è pensato agli spazi per offrire possibilità di gioco, di movimento ed esplorazione; si sono organizzati i tempi e la giornata in modo adeguato alle esigenze formative e psicologiche dei bambini; si è dedicato attenzione alle routine quotidiane per sviluppare la loro formazione; si è fondato l'organizzazione delle esperienze su attività di laboratorio per costruire competenze sociali, psicomotorie, percettive, logiche, di pensiero; si è, infine, pensato a come arricchire progressivamente le attività dei bambini in continuità tra ciò che si è già appreso e ciò che si potrà ancora conoscere. Allora auguriamo a tutti i bambini e le bambine un buon anno scolastico con il loro amico Giulio Coniglio che li accompagnerà nella loro maturazione e consapevolezza della propria identità, nello sviluppo di ciò che hanno già fatto e di ciò che ancora potranno fare.

**L'Insegnante Greco Annarita**





## Il sapore delle albicocche

di Maria Laura Fraternali

150 anni fa nasceva Luigi Pirandello, scrittore che con lucidità sorprendente ha espresso, nella sua vastissima produzione narrativa e teatrale, il dramma della solitudine e dell'incomunicabilità dell'uomo di oggi.

L'uomo dal fiore in bocca, opera teatrale in un unico atto, pubblicata nel 1923, ne è un esempio significativo.

Due uomini presso il bar di una stazione, di notte: uno dei due, l'avventore, aspetta il treno dopo aver perso quello che doveva condurlo al luogo dove la famiglia trascorre la villeggiatura, l'altro, l'uomo dal fiore, è una persona che detiene un doloroso segreto dal quale cerca di distrarsi.

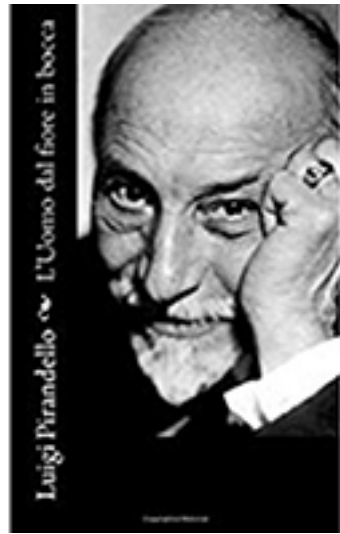
Tra i due si svolge un dialogo o, meglio, l'uomo dal fiore parla mentre l'avventore, interloquendo di rado, si inserisce nel discorso dell'altro in modo distratto e banale.

I numerosi pacchi che l'avventore ha con sé inducono l'uomo dal fiore a tracciare una minuziosa e ammirata descrizione dell'arte impiegata dai commessi dei negozi per confezionarli: «Sono capace di stare anche un'ora fermo a guardare dentro una bottega attraverso la vetrina» esclama, «Mi ci dimentico».

È questo il primo indizio del dramma del personaggio che l'interlocutore tuttavia non coglie.

Quando poi l'uomo dal fiore passa ad un'altra descrizione, quella degli ambulatori medici dove l'arredamento sciatto e dozzinale contrasta con il dramma che si consuma in quei luoghi in cui i pazienti ricevono la diagnosi dei loro mali, allora comincia a farsi palese il segreto dell'uomo.

Sarà lui stesso tuttavia a rivelarlo al suo interlocutore, occupato esclusivamente dal fastidio di aver perso il treno: «Caro signore,



ecco...venga qua...qua sotto questo lampione... venga...le faccio vedere una cosa...Guardi qua sotto questo baffo [...] Epitelioma si chiama [...]. La morte, capisce? È passata. M'ha ficcato questo fiore in bocca e m'ha detto: "Tientelo, caro. Ripasserò fra otto o dieci mesi!"».

L'uomo dal fiore sa che deve morire e nell'illusione di poter accettare il verdetto se ne va in giro a osservare la vita degli altri non per un effettivo interesse, ma al fine di convincere sé stesso che non vale la pena vivere. Inutilmente la moglie cerca di tenerlo a casa per accudirlo amorevolmente, questo comportamento genera in lui solo fastidio.

Al momento del congedo dall'avventore però gli confida: «Ci sono, di questi giorni, certe buone albicocche...Come le mangia lei? Con tutta la buccia, è vero? Si spaccano a metà; si premono con due dita, per lungo...come due labbra succhiose... Ah, che delizia!»

Vano è il tentativo di convincere sé stesso che la vita non valga la pena di essere vissuta, la vita è bella, è un bene, anche se comporta la morte.

Questo è il messaggio di Pirandello. Resta il dramma della solitudine dell'uomo incapace di trovare in sé le ragioni del morire e al quale si oppone la granitica indifferenza degli altri.



# Trasanni sta prendendo coscienza della situazione in cui vive

Grande partecipazione dei cittadini alla festa del Circolo PD di Trasanni -Torre che si è svolta presso l'Hotel "La Meridiana" venerdì 06/10/2017.

Il dibattito si è aperto alle 18.30 con l'appello del Coordinatore di Circolo agli abitanti di Trasanni e Torre affinché i prossimi mesi siano caratterizzati dalla partecipazione attiva di tutti alle politiche della frazione, senza necessariamente sottoscrivere l'adesione al circolo. Il coordinatore ha suggerito di ritrovare la propria tradizione politica che negli anni passati era rappresentata da valori come il centralismo democratico, l'impegno civico è la conseguente capacità di influenzare le scelte politiche. Da queste premesse è scaturito un vivace dibattito con Paolo D'Elia, Coordinatore del Circolo PD di Trasanni -Torre e il Segretario del PD di Urbino Federico Scaramucci che interloquendo con i cittadini, hanno tratteggiato la linea politica del Circolo relativa alle frazioni Trasanni - Torre: lavorando in sinergia con i Consiglieri del PD il circolo elaborerà le seguenti proposte da sottoporre al Consiglio Comunale:

**1-** evitare il graduale smantellamento della Scuola Primaria della frazione, che rappresenta uno strumento fondamentale e insostituibile di coesione sociale per gli abitanti di una comunità grande come quella di Trasanni, chiederemo al sindaco e alla giunta di fermare questo processo, sfruttando l'opportunità offerta dalla circolare della Gelmini, che permette grazie alla preventiva autorizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale di innalzare il tetto del 30% di alunni stranieri, in presenza di bambini di genitori extracomunitari, ma nati Italia e pertanto alfabetizzati alla lingua italiana;

**2-** attivare progetti orientati all'integrazione e alla multiculturalità che favoriscano l'iscrizione di alunni italiani, riqualificare l'offerta didattica trasformandola in scuola montessoriana;

**3 -** infine cercare un confronto con la cittadinanza, affinché quest'ultima sia membro attivo della società civile e partecipe delle scelte politiche che la riguardano. Un impegno concreto sulla mancata realizzazione del depuratore delle acque, prevista nella revisione del piano d'ambito dell'AATO, che grava economicamente anche sulle spalle dei cit-



tadini di Trasanni - Torre. Gli abitanti, infatti, pagando le relative tasse hanno il diritto di usufruire dei suoi vantaggi, intervenire con azioni concrete per accelerare il processo di realizzazione del depuratore è di fondamentale importanza.

In ultimo, ma non per questo di minor importanza, vigilare sulle opere di riqualificazione dell'arredo urbano indispensabile per le criticità e le carenze riscontrate dagli abitanti nelle Frazioni di Trasanni e Torre, per fare in modo che siano calendarizzate con l'obiettivo di riqualificare tutto il territorio in questione.

La serata è proseguita con la ricca cena durante la quale Il Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Riccardo Nencini, la Senatrice Camilla Fabbri, il Consigliere Regionale Andrea Biancani presidente Commissione infrastrutture Regione Marche si sono confrontati con i Trasannesi e tutti i presenti su come migliorare l'annoso problema della carenza di infrastrutture idonee a migliorare la viabilità per Urbino. Molti i temi trattati, di importanza strategica per la frazione di Trasanni sono state le novità rispetto al recente trasferimento di gestione di molte strade, tra cui la strada urbinata Pesaro - Urbino dalla provincia all'ANAS, (frutto anche del lavoro svolto dal circolo insieme al partito regionale e nazionale) ed anche rispetto ai progetti futuri per migliorare le infrastrutture di Urbino, del territorio e della Regione, la manutenzione, la programmazione, la progettazione e gli interventi da realizzare.

## Un sentito grazie all'Amministrazione comunale per aver asfaltato le vie del centro compreso il piazzale davanti alla chiesa



Finalmente un riconoscimento che Trasanni fa parte del Comune di Urbino, perché finalmente possiamo vedere realizzata una delle tante promesse.

Non sappiamo chi ringraziare, ma abbiamo visto il Sindaco la mattina del 9 ottobre con il suo tecnico e la ditta appaltatrice, dare disposizioni per l'inizio dei lavori e perciò il primo ringraziamento va a lui che ha considerato il piazzale della chiesa di uso pubblico e così la strada di accesso.



**Piazzale davanti la Chiesa**

Ma c'è qualcosa di più in questa opera: una considerazione per questa comunità che fatica enormemente a comprendere il suo ruolo e si lascia trascinare dall'indifferenza a tutto ciò che dovrebbe riguardarle, perché certamente non può essere solo dormitorio, luogo di passaggio, ognuno con il suo zainetto sulle spalle, con la visione ristretta del suo io.

D'altra parte è sembrata abbandonata, cercata soltanto al tempo delle votazioni con promesse mai portate a compimento, anzi defraudata. Non c'è una piazza, una bottega, un luogo di ritrovo, anche il circolo ARCI ha chiuso i battenti e adesso si porta via anche la scuola primaria?



**Via don G. Marozzi**

Ci rimane l'Ufficio postale che spesso, per facilità di accesso, supplisce quello di città.



**Bellissima**

Speriamo che questa opera serva a tutti i trasannesi a riflettere che hanno dei doveri verso tutta la comunità e non guardare a se stessi ma programmare tutte quelle iniziative che servono al bene comune. La scuola è il **cuore** della comunità



# GYMNASTICANDO

URBINO - ITALY

URBINO SPORT FESTIVAL  
21 Settembre 2017



In occasione della Settimana Europea dello Sport (23/30 settembre 2017), l'Assessorato allo Sport del Comune di Urbino e il Comitato locale della CRI, in collaborazione con le Associazioni sportive del territorio, propongono la seconda edizione dell' "*Urbino Sport Festival*".



# Gymnasticando

**LA FATICA. LA COMPAGNIA.  
LA BELLEZZA.**

di Tonino Cocchi

Settembre. L'estate è finita e anche le vacanze. Ricomincia il lavoro, la scuola e anche l'attività della nostra palestra. La Gymnasticando. Ci siamo ritrovati in tanti per dare una "imbiancata", come avevamo previsto prima di ricominciare il nuovo anno sportivo, alla palestra.

Che fatica! Si voleva solo "imbiancare". Ma più eravamo dentro, più il desiderio di tutti si allargava. "L'imbiancata" si è trasformata in una quasi ristrutturazione di tutti gli ambienti. Gli spogliatoi, le nuove panche, gli attaccapanni, gli attrezzi sistemati in maniera più funzionale, tutti i particolari. E' perfino nato un ufficio, piccolo ma utile. Tutto ciò è possibile solo con uno sguardo diverso di tutti su tutto e su tutti. Certo, solo se si ha questo sguardo. Allora attraverso la fatica si scopre una compagnia diversa, vera, grande e sincera. Nella nuova palestra c'è un pezzo di ognuno di noi. Non mio ma "nostro". La bellezza della nuova palestra è un segno del desiderio di stare, di camminare insieme, di seguire e inseguire ciò per cui siamo stati fatti. La bellezza ci educa! Sempre.





La legge elettorale in discussione al Parlamento, è stata approvata dalla Camera, ricorrendo al voto di fiducia. Considerati i numerosi emendamenti presentati dagli oppositori, il Governo Gentiloni ha posto la fiducia anche al Senato. Ottenendola con i voti di una condivisione trasversale destra-sinistra. Così si andrà alle elezioni della primavera 2018 con una legge unica per i due rami del Parlamento, così come da tempo aveva sollecitato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La legge è frutto di un compromesso tra i partiti che l'hanno votata, in primis PD e Forza Italia, con partiti minori. Gli è stato dato il nome di Rosatellum dal cognome del suo proponente, Ettore Rosato, capogruppo del PD. La legge è un misto di proporzionale (due terzi attraverso liste piccole e bloccate) e maggioritario (un terzo, attraverso collegi uninominali) che favoriscono coalizioni di partito, senza un leader dichiarato e senza un programma di governo comune. Una scheda unica, nel proporzionale, con più candidature, scelte dai partiti che esclude il voto di preferenza. La bagarre si è scatenata sulla richiesta del voto di fiducia anche al Senato. Con la fiducia il voto palese e costringe alla disciplina di partito. Molti onorevoli di destra e di sinistra invocavano il voto segreto in nome della libertà di coscienza. Che, con la legge elettorale non c'entra proprio niente, trattandosi di uno strumento tecnico. Fiducia che si è resa necessaria alla luce di quello che era successo con il Germanellum (sistema elettorale sul modello tedesco), concertato tra PD, Forza Italia, M5Stelle, affossato poi in aula dai franchi tiratori, presenti in tutti i partiti. Ecco perché si è ricorso al voto palese,

alla fiducia. Scelta che ha provocato l'uscita dalla maggioranza di governo dei già scissionisti Mdp (37 deputati e 14 senatori) che sembrano avere un unico scopo: disarcionare Renzi che ha relegato i loro capi, in un angolo. Politici di mestiere che non riescono a sopportare la loro uscita dal Parlamento. Chi non riesce a prevalere nel proprio partito, si mette in proprio. Ne è uscita una frantumazione politica che preoccupa. Con una litigiosità crescente, ampliata dai mezzi comunicazione di massa. TV e digitale che fomentano il populismo, il vittimismo come attitudine italiana, l'irresistibile inclinazione all'indignazione e l'istintiva simpatia per chiunque protesti, con gesti e linguaggi anche osceni. Sembra che nessuno si sia accorto che il sistema è radicalmente cambiato rispetto a soli trent'anni fa. Che c'è un impoverimento culturale di dimensioni preoccupanti legato alla progressiva evanescenza cristiana dell'Occidente europeo. Vedi l'indipendentismo della Catalogna, vedi i referendum per la maggior autonomia del lombardo veneto. Al fondo di questi movimenti c'è la non condivisione del benessere. La ricchezza prodotta nella nostra terra deve rimanere in loco, hanno detto i Governatori del Lombardo Veneto, pensando che i soldi siano alla base di tutto. Sono anche la base della corruzione che è il tarlo della vocazione politica ha detto papa Francesco a Cesena. Per ogni disfunzione sociale e politica si invocano leggi nuove. Sarebbe invece più opportuno recuperare i canoni della nostra tradizione educativa





IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

## Le attività della Fondazione EnAIP Rimini, Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

di Sergio Baldantoni

### CORSI IN AVVIO

La regione Marche ha approvato il corso di **TECNICO DI POTATURA – MANUTENZIONE BOSCHI**, di 100 ore, rivolto a **DISOCCUPATI**, completamente **GRATUITO** da realizzarsi presso il Centro per la Formazione Professionale, il Pellicano di Trasanni di Urbino.

**ITECNICO DI POTATURA – MANUTENZIONE BOSCHI** è un operatore forestale che svolge attività di impianto, cura e manutenzione del bosco, effettua gli interventi selvicolturali anche attraverso l'impiego di macchine e attrezzature complesse.

**ITECNICO DI POTATURA – MANUTENZIONE BOSCHI** conosce l'uso in sicurezza della motosega nei lavori di abbattimento, allestimento, sramatura, depezzatura, atterramento ed esbosco di latifoglie e conifere di dimensioni da piccole a grandi, in condizioni da semplici a difficili, con particolare attenzione agli aspetti relativi al complesso macchina – operatore ed alla sicurezza. Conosce la funzione e l'impiego dei principali attrezzi forestali, i principi della gestione del bosco comprendendo le finalità degli interventi selvicolturali. Applica le nozioni di ergonomia nel lavoro con la motosega, gli attrezzi forestali di sua competenza e le norme di comportamento sicuro; conosce e utilizza correttamente i dispositivi di protezione per la prevenzione degli infortuni. È in grado di collaborare in un gruppo di lavoro nell'ambito di un cantiere facendo riferimento

al caposquadra o a un responsabile, comprende i contenuti dei modelli relativi alla sicurezza (Documento di valutazione dei rischi ecc.). La figura ha un ruolo prevalentemente pratico.

### CORSI IN ATTESA DI AVVIO

La fondazione EnAIP ha presentato 2 corsi, un Operatore per la trasformazione Agroalimentare ed un Operatore per i servizi di promozione ed accoglienza (Turismo). Coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, possono contattarci per la pre-iscrizione.

Inoltre sono stati presentati questi altri corsi:

- ASSISTENTE FAMILIARE , n.. ore: 100;
- TAGLIO/CUCITO/STIRO, n. ore 70;
- PIZZERIA, n. ore 40;
- SISTEMAZIONE SPAZI VERDI, n. ore: 56;
- LINGUA/CULTURA PER IMMIGRATI, n. ore 64;
- ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA, n. ore 62;
- GRAFICA (CAD 2D E 3D), n. ore 64;
- OPERATORE SOCIO SANITARIO, n. ore 1010;
- MARKETING SENSORIALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE, n. ore 50;
- BARMAN (Bartender), ore: 46 .

I corsi elencati sono inseriti nel catalogo dei corsi della regione Marche e sono rivolti a persone in età attiva, sia occupati che disoccupati. Sono a pagamento o finanziati dalla regione Marche attraverso la richiesta di voucher per la formazione.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org) oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: [www.enaiprimini.eu](http://www.enaiprimini.eu) e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>

## Sulle onde del suono



di Roberto Innocenti

Max Pezzali pubblica il 17 novembre “Le canzoni alla radio”, doppio album con sette inediti che festeggia i suoi 25 anni di carriera. Il disco è stato anticipato dalla uscita della title track alla quale ha collaborato Nile Rodgers. Dice Max: “25 anni fa avevo 25 anni, e tanta voglia di scrivere canzoni immaginando come sarebbero suonate alla radio. Esattamente come oggi. La radio è stata la mia insegnante di musica, la mia colonna sonora, la mia enciclopedia, la mia compagna di vita, il mio punto di riferimento, e mi ha dato la possibilità di far ascoltare le mie canzoni a un pubblico vastissimo. Così ho pensato a questo album intitolandolo Le Canzoni alla Radio. Ho scritto prima la “title track” e poi gli altri nuovi pezzi che avevo in mente, ma l’occasione di questo venticinquennale mi ha suggerito che sarebbe stato bello aggiungere le canzoni che la radio ha reso popolari in questi 25 anni. Così ho fatto: come una playlist in cui si alternano novità e successi consolidati. Questo album è un omaggio e un ringraziamento: perché l’emozione di sentire per la prima volta un proprio pezzo in radio è impossibile da raccontare”.

La data degli Elii del prossimo 19 dicembre al Forum di Assago (Milano) era stata già annunciata da tempo come “concerto definitivo” e l’annuncio aveva fatto pensare all’addio. Ora che non ci sono più dubbi sulla fine del gruppo icona del pop-rock demenziale, gli Elio e le Storie Tese hanno diffuso questa locandina “mortuaria” del live già programmato, scherzando sull’evento con la loro tipica ironia. Quello che doveva essere il “concerto definitivo” ora diventa il “concerto d’addio”. I biglietti per la data mila-

nese sono già disponibili e la band di Stefano Belisari ha anche chiesto il contributo dei fan per costruire insieme a loro “la scaletta definitiva”.

Per salutare in grande le Fave, appellativo affettuoso per i fan, gli Elii faranno uscire un ultimo singolo il prossimo 20 ottobre, dal titolo “Licantropo vegano”. Il pezzo sarà diffuso anche in versione 45 giri, in vendita in esclusiva sul sito Musicfirst.it dal 31 ottobre. Quest’estate la band ha attraversato alcune città italiane con quello che era stato battezzato “TUR 2017”.

Vasco Rossi si è lasciato intervistare da Don Ciotti per uno speciale di “A sua immagine”, il breve termine un album tradizionale, sostenendo che “le persone, oggi, tendono a non impegnarsi nell’ascolto di un intero album”. Per rassicurare i fan, il bassista Chris Wolstenholme, intervistato da Music Feeds, aveva aggiunto:

“So che prima o poi faremo un nuovo disco, ma credo sia carino fare qualcosa nel frattempo, in modo che i fan abbiano comunque qualcosa. Non siamo completamente spariti dalla faccia della terra.”

La seconda assicurazione arriva oggi, su Instagram, con una foto, diffusa dal loro profilo ufficiale, che li ritrae al lavoro nello studio di Los Angeles insieme, ancora una volta, al produttore Rich Costay, con il quale i Muse hanno già collaborato per alcuni album come “Absolution” (2003) e “Black Holes and Revelations” (2006)

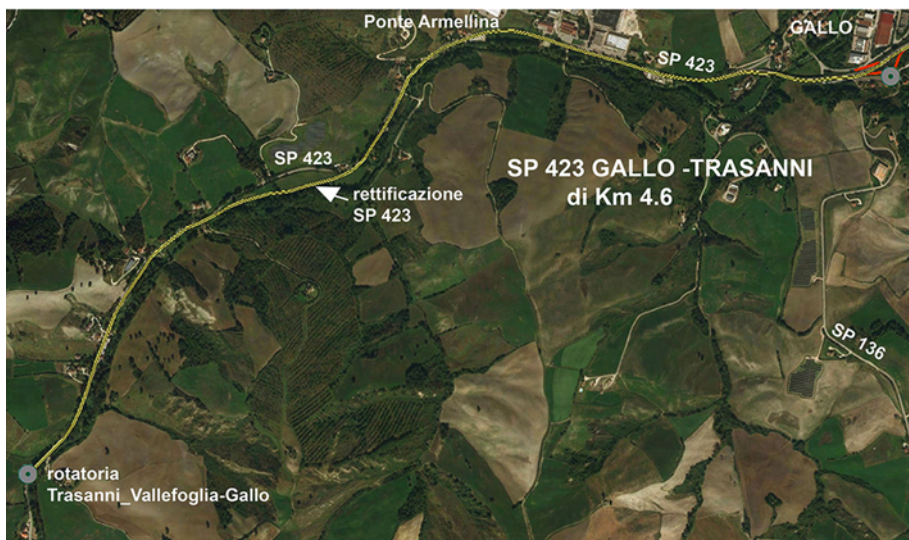
Lo scorso maggio il gruppo aveva detto di aver registrato tre nuove canzoni. Una di queste si era rivelata essere il singolo “Dig Down”. Sempre nel mese di maggio, il leader del gruppo Matthew Bellamy aveva accennato su Twitter all’uscita di “una sorta di autobiografia musicale”, arricchita con demo e rarità, che si intitolerà “Origin of Muse”.

**cit Rokol**

**di Sauro Teodori**

Una manifestazione politica presso l'Hotel La Meridiana di Trasanni del 06 ottobre ha riportato alla ribalta alcuni temi spinosi che gravitano attorno alla Frazione. Il dibattito, in prima analisi, sui problemi a Trasanni, la scuola che va verso la chiusura, il marciapiede da realizzare lungo la strada SP 423 la chiusura del K2, centro politico-culturale e ludico negli anni ottanta. All'incontro era presente anche il Sindaco Maurizio Gambini che ha recepito quanto affermato, ma sul K2 i problemi partono da lontano e sono strettamente legati alla politica del passato-recente. Quanto affermato importante, ma non era lo scopo dominante della serata. La presenza del vice Ministro Riccardo NENCINI, della senatrice Camilla FABBRI e del consigliere regionale Andrea BIANCANI, i "tre moschettieri" della viabilità marchigiana, in questa legislatura, hanno elevato l'asticella del consenso alla festa a Trasanni. Il workshop della serata aveva un contesto ben preciso, la viabilità: La Morciola – Trasanni (Urbino) e l'ex lotto 10 Santo Stefano di Gaifa – Bivio Borzaga. I politici presenti hanno confermato su vari progetti e proposte avviate e cantierabili per il territorio provinciale e le Marche. Dalle parole del vice Ministro grandi progetti per le Marche lungo la costa da Ancona a Pesaro e per la E 78 si sta lavorando per la variante su Urbania

e si spera di rendere funzionale la galleria della Guinza, nodo strategico per tutto il Montefeltro, in tempi accettabili. Un altro tassello importante è il passaggio di molte strade provinciali del pesarese all'ANAS, tra queste la Montelabbatese e l'Urbinate SP 423. Al Workshop politico oltre ai rappresentanti di Governo vi erano altre forze politiche locali, Verdi e Socialisti e i sindaci FEDUZZI e GAMBINI, una sinergia positiva per affrontare di petto proposte e progetti esistenti, di una viabilità futura, per la Morciola-Gallo e Ponte Armellina – Trasanni-Urbino e per l'ex Lotto 10. Non va scordato che la superstrada Canavaccio – Bivio Borzaga era il primo Lotto cantierabile, fino pochi anni fa, al momento sparito dalle priorità. Alla manifestazione di Trasanni per la prima volta l'organizzazione durante l'evento avrebbe voluto mostrare ai cittadini e simpatizzanti, con i politici presenti, immagini di proposte operative e costi per una nuova strada tra Morciola e Trasanni e il vecchio Progetto (a quattro corsie) del ex Lotto 10. Però, aimè spesso la politica urbinata non recepisce una ipotetica e futura superstrada (Urbino-Pesaro) che si potrebbe realizzare, in tempi accettabili, avendo una base di progetto con un clima politico ottimale, poi la "colpa" va alla costa piglia tutto.



# Madonna di Vladimir, Protettrice della Russia

L'icona fu dipinta a Costantinopoli nel XII secolo, alla corte degli imperatori Comneni. Il patriarca greco di Costantinopoli, Luca Crisoberge, intorno 1131 inviò l'immagine in dono al gran principe di Kiev, Jurij Dolgorukij. L'opera rimase nel Monastero di Mežyhir'ja fino al 1155[Non è chiaro: Luca Crisoberge fu patriarca di Costantinopoli solo dal 1156], quando Andrej Bogoljubskij, figlio di Dolgorukij, la portò nella città di Vladimir. Secondo la tradizione, i cavalli che trasportavano l'icona, si fermarono vicino alla città e si rifiutarono di andare avanti. Il popolo interpretò l'episodio come un segno secondo cui la Theotokos voleva rimanere a Vladimir. Per ospitare l'immagine, fu costruita la grande cattedrale della Dormizione, cui seguì la costruzione di altre chiese dedicate alla Madonna. Nel 1395, durante l'invasione di Tamerlano, l'icona fu trasportata fino a Mosca. Nel luogo in cui la popolazione ed il principe "incontrarono" la Theotokos fu costruito il monastero di Sretensky. Basilio I di Russia passò una notte intera nel monastero, piangendo e pregando sull'immagine; il giorno successivo l'esercito mongolo si ritirò. I moscoviti si rifiutarono di riportare l'icona a Vladimir e la collocarono nella cattedrale della Dormizione del Cremlino. Per mezzo dell'icona, fu attribuita alla Madonna la salvezza di Mosca durante gli assalti dei soldati tatarsi nel 1451 e nel 1480.

Nel 1917, poche settimane prima dell'inizio della rivoluzione, davanti all'icona si svolse l'elezione del Patriarca di Mosca, Tichon. Poco tempo dopo, le autorità bolsceviche vietarono qualsiasi celebrazione religiosa e l'icona fu rimossa dal tabernacolo in cui si trovava, per essere restaurata e successivamente collocata nella Galleria Tret'jakov, dove è tuttora conservata.

Nel dicembre 1941, quando i Tedeschi erano vicini alla capitale, Stalin avrebbe ordinato che l'immagine fosse posta su un aereo e che questo sorvolasse la città. Alcuni giorni dopo, l'esercito tedesco iniziò la ritirata.[senza fonte]



In questi ultimi anni il culto dell'icona della Madonna di Vladimir si è diffuso dalla Russia in tutto l'Oriente slavo e numerose riproduzioni dipinte o in stampe a colori si trovano in molte chiese e case dell'Occidente.

Lo stesso sommo pontefice Giovanni Paolo II vi ha contribuito, parlandone nella sua enciclica "Redemptoris Mater", al n. 34, dove ha voluto ricordare che la Madonna di Vladimir ha costantemente accompagnato la cristianizzazione del popolo russo da Kiev a Mosca. La Theotokos di Vladimir (greco: Θεοτόκος του Βλαντιμίρ), nota anche come Madre di Dio della tenerezza, Madonna di Vladimir o Vergine di Vladimir è una delle icone ortodosse più venerate e famose al mondo ed è un tipico esempio di iconografia bizantina della tipologia eleusa. La Theotokos (termine greco che significa "Madre di Dio") è considerata la protettrice della Russia.



## *La pagina della poesia*

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

### PREGHIERA

Rivelati, Signore,  
perché grande  
è l'ansia del cuore  
se il dubbio assale  
sulla Tua presenza  
nel nostro  
faticoso andare,

Dissipa le nubi  
sul nostro cielo opaco,  
Sconfiggi le tenebre,  
allontana da noi  
ogni timore  
dal non essere Tuoi figli  
in fragranza d'amore.

Donaci umiltà,  
saggezza e fervore  
che porta all'intimità  
con Te, Signore  
e la vera pace,  
anche la letizia  
saranno  
ad occupare il cuore.

\*\*\*

### M'É DOLCE

M'è dolce pensare:  
il mio Dio  
è speciale, originale  
paziente.  
Sta in agguato  
sui miei passi.

È un incontro amoroso  
segreto.

Mi attende  
ove il mio nulla  
trema.

Mi conduce per mano:  
Lui sa  
mi lascia il vanto  
d'averLo cercato.

Pietoso m'avvolge  
nella Sua Misericordia!

**Francesca Tammaro**

### IL TUO SI SEGNO DI SPERANZA

Una luce avanza  
dal sepolcro vuoto  
a orientare la mente  
a promuovere speranza  
perché Cristo è risorto.  
La morte è stata vinta  
dal Re della gloria  
e nel Mistero della Trinità  
ha trovato posto l'umanità.  
Il peccato viene annientato  
dalla divina Misericordia.  
E' sorta un'alba nuova,  
rifiorisce il deserto  
la terra si fa odorosa,  
tornano le stelle  
a illuminare la notte tenebrosa.  
Non essere triste  
non è vana la tua fatica del giorno  
nello stato di grazia.  
Cristo è risorto,  
vinta è la morte,  
vince l'audacia.  
Tu fai parte del progetto divino  
dove ogni creatura  
è chiamata a operare  
in prima persona  
nel proprio cammino.  
Rispondi alla chiamata  
con il passare del giorno  
e lascia che sia Dio  
a muovere i tuoi passi,  
a orientare il tuo io  
e i battiti del Suo cuore  
rivializzeranno i tuoi  
bisognosi di forza  
per disegnare l'amore.

# L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

## Guida all'alimentazione della famiglia

**Fagioli freschi** (o fagioli da sgusciare) – Il fagiolo è originario del Messico e dell'America Centrale: con il mais era l'alimento di base degli antichi popoli di quelle regioni. Importato in Europa dagli Spagnoli, il fagiolo all'inizio del XVI secolo: mentre un tempo era utilizzato soprattutto come legume secco di facile conservazione, oggi sono molto diffusi i legumi da conservare freschi con tutto il baccello. Si distinguono fagioli "nani" di taglia bassa che non hanno bisogno di sostegni, e fagioli "rampicanti" o volubili che esigono la presenza di sostegni. Da un punto di vista culinario i fagioli da sgusciare si possono consumare sia freschi sia secchi. In tal caso è bene che l'essiccamento avvenga direttamente sulla pianta. Naturalmente i fagioli secchi vanno ammollati per alcune ore, anche una notte, prima dell'uso, in abbondante acqua tiepida salata. I fagioli si prestano a molteplici usi, dalle minestre alla preparazione in umido o in insalata.

Quando comprarli – Si trovano soprattutto in estate.

Come sceglierli – Scegliere legumi giovani, pieni, colti da poco.

Come conservarli – Conservarli in frigorifero con il baccello. Usarli entro breve tempo.

Valore nutritivo – I fagioli hanno un buon contenuto in proteine (23-24%) e in amido (16% circa), e sono inoltre ricchi di potassio, ferro e calcio. Sono una buona fonte di fibra alimentare.

**Fagiolini** (o fagioli mangiatutto) – I fagiolini, come i fagioli, possono essere forniti sia da piante rampicanti sia da piante nane; il colore dei baccelli ancora immaturi si può ricondurre fondamentalmente a due tonalità, verde e giallo. Numerose sono le varietà di fagiolini a baccello carnoso e appiattito o a baccello cilindrico. I fagiolini possono entrare come ingredienti nei minestrini di verdura; ma vengono consumati soprattutto lessati o conditi in insalata o, meglio ancora passati in padella in vari modi.

Quando comprarli – Si trovano soprattutto in estate.

Come sceglierli – Scegliere legumi giovani, pieni, colti da poco: piegandoli, dovrebbero spezzarsi con uno schiocco, e, se giovani, dovrebbero essere sodi.

Come conservarli – Conservarli in frigorifero con il baccello. Usarli entro breve tempo.

Valore nutritivo – Sono ricchi in potassio, ferro e calcio e inoltre contengono vitamina A.

**Fava fresca** – Questo antico ortaggio, era già coltivato nell'età del bronzo. Nell'antichità era conosciuto ed apprezzato come ortaggio commestibile, ma aveva la macabra fama di albergare le anime dei morti e di provocare brutti sogni. Le fave si possono consumare crude, quando sono ancora giovani, eliminando la pelle piuttosto indigesta; sono molto gradevoli condite con sale e olio.

Quando comprarla – Matura nel periodo maggio-giugno; le varietà precoci maturano in aprile.

Come sceglierla – Scegliere fave piene, con baccelli lisci; evitare fave dure o ingiallite.

Come conservarla – Va consumata in breve tempo.

Valore nutritivo – E' ricca in proteine, potassio, ferro e calcio. Modesto il contenuto di amido.

**Finocchio** – Questo ortaggio, dallo spiccato sapore di anice, è usato da secoli nella cucina italiana e francese. Ma mentre i Francesi lo usano come erba, adoperando i semi come spezie e le foglie in insalate o condimenti, e come ortaggio crudo, in Italia viene consumato principalmente come ortaggio.

Quando comprarlo – Il culmine della stagione va da ottobre ad aprile.

Come sceglierlo – I finocchi tondi sono più teneri e meno filamentosi di quelli piatti. Evitare quelli con aree imbrunite o ammaccate.

Come conservarlo – conservarlo nel cassetto delle verdure in frigorifero.

Valore nutritivo – E' molto povero di calorie e ricco di fibra alimentare.

(Segue al prossimo numero)

### **A tutti i giovani raccomando**

A tutti i giovani raccomando:  
aprite i libri con religione,  
non guardateli superficialmente,  
perché in essi è racchiuso  
il coraggio dei nostri padri.  
E richiudeteli con dignità  
quando dovete occuparvi di altre cose.  
Ma soprattutto amate i poeti.  
Essi hanno vangato per voi la terra  
per tanti anni, non per costruirvi tombe,  
o simulacri, ma altari.  
Pensate che potete camminare su di noi  
come su dei grandi tappeti  
e volare oltre questa triste realtà  
quotidiana.

Alda Merini (da *La vita facile*, Bompiani, 2001)

La poesia di Alda Merini (1931-2009)) evidenzia la forza delle parole e del sapere ed è diretta ai giovani, ancora per il futuro. Una poetessa, fragile e indomita, che in uno dei momenti più bui della sua esistenza tormentata dall'esperienza della malattia mentale e dall'internamento in manicomio, si è ostinata a scrivere che "Più bella della poesia è stata la mia vita".

La poesia ha, per lei, una funzione salvifica. E' una roccia alla quale aggrapparsi per non naufragare definitivamente. La sua è poesia d'amore, sempre, anche quando sembra parli d'altro. E' una poesia che lascia il segno, alla quale non si può restare indifferenti e contiene un importante messaggio che le giovani generazioni devono custodire e divulgare.

Camilla Penserini

### **DOLCE DI SAN MARTINO**

*( Viene ricordato l'11 novembre)*

Secondo una tradizione veneziana per San Martino si prepara un " biscottone" di pasta frolla a forma di cavaliere a cavallo che rievoca l'episodio di San Martino e il mantello. Questo biscotto viene riccamente decorato con glassa colorata, zuccherini, confetti e cioccolatini.

200 gr. Di farina 00/ 100 gr. Di zucchero/ 100 gr. Di burro a temperatura ambiente/ 1 uovo/ un pizzico di sale/ 200 gr. Di cioccolato fondente/ cioccolatini e confetti per decorare.

Realizzate l'impasto mettendo la farina a fontana su una spianatoia, aggiungete lo zucchero, il sale e il burro. Mettete anche l'uovo e iniziate a lavorare l'impasto unendo via via tutti gli ingredienti fino ad ottenere un panetto uniforme. Dovete essere molto veloci per evitare che il burro si scaldi troppo. Avvolgete la pasta nella pellicola trasparente e lasciatela riposare in frigo per 2 ore. Stendete la pasta con un matterello fino ad uno spessore di circa 1 cm. In commercio esistono dei tagliapasta già sagomati ma se non li avete, ritagliate da un foglio di carta la sagoma di un cavaliere a cavallo ( potete fotocopiare l'immagine da un libro o scaricare da internet) e usatela per sagomare il biscotto di frolla. Cuocetelo in forno già caldo a 180° per circa 15 minuti poi decoratelo spennellando con il cioccolato sciolto a bagnomaria e , quando è ancora morbido, attaccateci sopra le decorazioni di zuccherini e cioccolatini.  
E Buon Appetito!!!!!!!

### **ICONOGRAFIA:**

San Martino viene spesso rappresentato come militare a cavallo che taglia il suo mantello, oppure in abiti vescovili. Il suo attributo a volte è un'oca in ricordo di una leggenda che riguarda lui e il volatile.

# INFORMATUTTO

## FARMACIE

**Comunale** - Via Puccinotti  
tel. 0722/2251  
**Ricciarelli** - tel.0722/2808  
**Lamedica** - P.le Repubblica  
tel. 0722/329829  
**Nuova di Vanni** v. Gramsci  
tel. 0722/320031  
**ico Garibaldi**  
tel. 0722/2781  
**Carlone Stefano** - Pieve di C.  
tel. 0722/345201  
**Vecchiotti** - tel. 0722/53613  
**Zeppi** - Gallo tel. 0722/52215

## AMBULATORIO

**Dott.ssa Lucia Mussoni**  
tel. ambulatorio 0722/329631  
tel. casa 0722/ 329842  
cell. 3381773542  
lunedì ore 17 - 19  
martedì ore 17 - 19  
giovedì a Urbino in  
Via Raffaello ore 16 - 17  
venerdì ore 8,30 - 10  
sabato ore 8 - 10

## NUMERI UTILI

NOTA  
Ormai parecchie famiglie  
hanno la posta elettronica; sa-  
rebbe importante che facesse-  
ro conoscere in parrocchia la  
loro e - mail. Si agevolerebbe  
non poco il lavoro di comuni-  
cazione anche per i semplici  
avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113  
Pronto intervento tel. 118  
Carabinieri tel. 112  
Vigili del fuoco tel. 115  
Guar. medica tel.0722/301927  
Pol. strad. tel. 0722/300592  
Comune centr. 0722/3091  
Parrocchia. 0722/320240

## ATTIVITA' PARROCCHIALI

**S. Messa - domenica**  
**Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15**

**Chiesa di Cristo Re Rosario ore 15,30**

**Alla chiesa di Cristo Re,**  
**dal lunedì al sabato,**  
**S. Messa: ore 16,30**  
**sino al cambio dell'orario**

**Catechismo dei bambini**  
**tutte le domeniche alle ore 10**  
**Incontro con i genitori da concordarsi**  
**volta per volta, alle ore 20.30/20,45**

**ADORAZIONE EUCARISTICA**  
**l'ultimo venerdì del mese ore 21**



*Hanno offerto:*

Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Emanuele Gabanini Canavaccio (missioni)	50,00
Mario Formica - Torre	20,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni (missioni)	20,00
Emanuele Gabannini - Canavaccio	40,00
Elisa - Celeste Maria - Giacomo Pasquini	40,00
Loredana Buresta - Trasanni (missioni)	30,00

***Un ringraziamento  
particolare al Centro  
elaborazione dati C.S.T.  
- Via Antonio Gramsci  
Urbino, per il dono  
che ci fa da sempre di  
elaborare i dati  
della Parrocchia  
e della Fondazione "il  
Pellicano" in modo del  
tutto gratuito.***